

Assemblea del sindacato di base in vista del voto per le Rsu dell'Università Mediterranea

Ateneo, le Rdb preparano le elezioni

Toscano accusa la triplice: «E' una casta che fa e disfa a suo piacimento»

di ANDREA IACONO

LE ELEZIONI per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie dell'ateneo reggino si avvicinano e le Rdb-Pubblico impiego scendono in campo.

All'assemblea, convocata ieri mattina dal coordinamento universitario della sigla nell'aula magna della facoltà di Ingegneria, è stata scarsa la risposta del personale tecnico-amministrativo della Mediterranea che mercoledì e giovedì prossimo sarà chiamato alle urne.

Nessuna sorpresa, vista la tensione tra le numerose organizzazioni che operano all'interno dell'università e il clima pesante che sta caratterizzando da diverso tempo le relazioni sindacali.

«Una campagna elettorale anomala», la definisce Giuseppe Toscano, uomo di punta delle Rdb alla Mediterranea, membro delle Rsu e candidato alle consultazioni del 21 e 22, che tiene a sottolineare come, tranne quella organizzata dalla Confasal/Smals Univ. Cisapuni giovedì ad Architettura, non si sia svolta nessun'altra assemblea.

«Anzi una sì - si corregge, ma con sarcasmo - ai primi di ottobre Cgil, Cisl, Uil e Cisl ne hanno convocato una dove, oltre all'assenza di due delle sigle promotrici, si discuteva del referendum sul welfare. Ebbene, forse siamo l'unica università italiana in cui i dati sono ancora secretati. Dopo un mese da quella votazione, non si conoscono i risultati».

La conclusione di Toscano,



Toscano, Di Gennaro e Panzera

che lavora al Servizio statistico e supporto Nucleo valutazione, è amara: «Questa è la cartina al tornasole di come si opera nell'ateneo. C'è una casta che fa e disfa. In queste condizioni è davvero difficile portare avanti anche la nostra idea. Ci considerano destabilizzanti, arrivando perfino a strapparci i volantini».

Eppure le Rdb, che oltre a Toscano presentano in lista Giuseppe Panzera, Giandomenico Posillipo, Antonino Tramontana e la new entry Antonella Molinaro (uno dei 35 ex precari ora stabilizzati), sono i protagonisti principali di delicate rivendicazioni sindacali per la tutela degli interessi dei dipendenti dell'ateneo: dalla battaglia per i buoni pasto, alla piattaforma del contratto decentrato del 1995, al regolamento sullo straordinario. Dopo

aver espresso le difficoltà incontrate in materia di progressioni verticali e orizzontali e aver individuato nel

sottoinquadramento, uno dei prossimi impegni «per garantire finalmente un profilo professionale alla no-

stra categoria», Toscano chiude con un auspicio: «Che il cambio al vertice dell'amministrazione possa coincidere con la scelta di investire nelle risorse interne a questo ateneo, ricco di competenze e qualificazioni altissime, senza dover ricorrere sempre alle esternalizzazioni».

Prima di lui era toccato a Filippo Luverà, responsabile provinciale Rdb-Cub, aprire i lavori. Anche lui aveva evidenziato che «mai come stavolta questa consultazione ha in sé motivi realmente politici. Non è a rischio la nostra rappresentatività, ma il venir meno della legittimità sulle scelte politiche».

Portando a suffragio della sua tesi l'accordo tra Governo e confederali sul Memorandum nel pubblico impiego e sul Memorandum scuola, università e ricerca, bolla-

ti come «patti scellerati, che sostanzialmente smantellano lo stato sociale prevedendo la riduzione di uffici e personale, frutto di un insprimento complessivo delle ideologie su cui si basa il contratto di lavoro».

La politica della triplice ritorna nel mirino anche di Pietro Di Gennaro, dell'esecutivo nazionale Rdb Università (sigla presente in 30 atenei), che a tal proposito parla di «situazione drammatica, che ci porta a rafforzare la nostra missione».

Per questo, secondo Di Gennaro, «dobbiamo fare leva sull'entusiasmo, la tenacia e la competenza che abbiamo nei vari comparti dove siamo presenti. Anche se siamo piccoli e pochi, ci stiamo attrezzando per crescere e i lavoratori stanno iniziando a vedere in noi un'alternativa sempre più credibile».

La decisione della Giunta regionale che consentirà il completamento dei lavori

La Casa dello studente passa all'Ateneo

«GRAZIE all'intervento del Presidente Loiero e dell'Assessore Principe, la Giunta Regionale ha deliberato il trasferimento, in comodato d'uso ventiquinquennale, all'Università Mediterranea dell'immobile destinato a Casa dello Studente e ubicato nei pressi del Torrente Annunziata, unitamente alle risorse economiche - oltre 8 milioni di euro - già destinate al completamento delle opere». Lo ha comunicato l'ufficio stampa dell'Ateneo reggino che ricorda come «la delibera di Giunta rappresenta il risultato di una costante

iniziativa di questo Ateneo consente di avviare tutte le procedure di riappalto dei lavori e contestualmente di partecipare, con buone chances di successo, al Bando Miur per le residenze universitarie».

«Il trasferimento - aggiunge - inserisce, rappresentandone un tassello fondamentale, nel quadro del completamento della cittadella universitaria, che segue l'apertura del terzo lotto e precede la realizzazione del progetto di urbanizzazione della cittadella universitaria, finanziata con il Decreto

Reggio, per il quale l'Amministrazione mira a concludere le procedure di esproprio dei terreni destinati a tali opere, superando il contenzioso che da diverso tempo ne condiziona la fattibilità. Obiettivo finale sarà quindi quello di realizzare una cittadella universitaria che racchiuda in un unico sito tutti i servizi - alloggi, mensa, biblioteche, impianti sportivi, strutture didattiche e di ricerca - necessari alla realizzazione dei percorsi formativi e alla crescita culturale e sociale dei nostri giovani».